

→ **Giunta per le autorizzazioni** Con questa "barzelletta" il Pdl respingere le richieste di Milano

→ **«Deve decidere il tribunale dei ministri»** Prima ci sarà il voto in aula a maggioranza semplice

Senza vergogna: per lui era «la nipote di Mubarak»

Va a vedere che Mubarak, oggi impelagato in una guerra civile, tornerà utile alle basse vicende del nostro premier. Ieri è stato usato dal Pdl per difendere Berlusconi nella giunta per le autorizzazioni.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Può una bugia con palesi contenuti da barzelletta diventare pilastro di un conflitto istituzionale che coinvolge i poteri dello Stato? Succede anche questo in questa sgangherata legislatura dove accadono cose che è difficile anche solo immaginare fino a un momento prima del loro accadimento. E così «Ruby nipote del presidente egiziano Hosni Mubarak» diventa il motivo per cui la Giunta per le autorizzazioni della Camera ha deciso per 11 voti a 8 (a favore la maggioranza, contrarie tutte le opposizioni, compreso il presidente Castagnetti che ha votato) di rinviare gli atti dell'inchiesta, quelli pervenuti dalla procura di Milano, alla stessa procura chiedendo di trasferire il fascicolo al Tribunale dei ministri, l'unico ad avere la competenza ad indagare sul Ruby gate. La decisione, che dovrà essere confermata dal voto dell'aula (che sarà palese e a maggioranza semplice), avvia un percorso che inevitabilmente innescherà un conflitto tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale. Col rischio di bloccare il processo con giudizio immediato al premier.

Cose serissime come l'equilibrio tra poteri dello Stato e lo svolgimento di un processo messe in discussione da una barzelletta. «Siamo arrivati anche a questo, non ci si crede ma è così» scrolla la testa sconsolato il presidente Castagnetti. «Non è bastata la risata cosmica quando venne fuori la storia delle telefonate in questura» osserva Federico Palomba (Idv) «adesso questa cosa espone il Paese allo scherno totale e al pubblico ludibrio». Poco da ridere, mol-



La giunta per le Autorizzazioni a procedere della Camera riunita ieri 27 gennaio 2011

IL COMMENTO ■ UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gli sciacalli scrivono la pagina più brutta

Un Paese in fiamme, un rais accerchiato, alle prese con il momento più drammatico della sua vita di statista e di uomo. Quest'uomo è Hosni Mubarak. Mentre il Cairo trema, a Roma il nome del Presidente egiziano viene tirato in ballo, in una commissione del Parlamento italiano, per una storia squallida, infamante, che ha già coperto l'Italia di ridicolo nel mondo: la storia di Ruby Rubacuori, la «nipote di Mubarak» per Berlusconi e i sodali. Incredulità. E un giudizio durissimo: sciacallaggio. È ciò

che traspare, fuori dall'ufficialità, in ambienti diplomatici egiziani. Mai l'Italia era precipitata così in basso. Con un ministro degli Esteri che usa la Farnesina per "killerare" politicamente il presidente della Camera. E un premier che prova a salvarsi da un giudizio che l'inchiocchia - politicamente, moralmente e, forse, penalmente - tirando in ballo le relazioni tra l'Italia e l'Egitto. Il Cavaliere e il suo "fattorino" - Franco F. - hanno scritto ieri la pagina più vergognosa nelle relazioni internazionali del nostro Paese.

to da piangere. «Sapendo che non possono sostenere la tesi del 'fumus persecutionis' adesso puntano sullo scontro istituzionale» analizza amareggiata Donatella Ferranti (Pd).

Veloce ripasso: il 27 maggio 2010 Berlusconi chiama notte tempo la questura di Milano e parla un paio di volte con il capo di gabinetto Ostuni perché fosse liberata e consegnata alla consigliera Minetti quella ragazza, minorenni e denunciata per furto, «che mi dicono essere la nipote del presidente Hosni Mubarak».

→ **SEGUE A PAGINA 6**